



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Coordinamento Nazionale Ministero dell'Interno

Via del Viminale, 1 00184 Roma Tel. 06/465.25905 - Fax 06/487.10.73

sito web : www.uil-interno.it e-mail : info@uilinterno.it

CIRCOLARE N.59

6 luglio 2012

SPENDING REVIEW

Vi trasmettiamo l'articolo relativo all'intervista al Segretario nazionale Valeria Cantelmo ed al Segretario provinciale di Roma Roberto Pallotta, pubblicata sul quotidiano "IL MESSAGGERO" del 5 luglio u.s., in merito alla spending review.

Il Messaggero

EDIZIONE NAZIONALE

Commenta le notizie su IL.MESSAGGERO.IT

* € 1,00 Lazio, Abruzzo e Umbria. € 1,20 Resto d'Italia salvo promozioni e tandem. • Prezzi promozionali: nella provincia di Macerata € 0,70. Nelle restanti province delle Marche € 0,50. • Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Brescia, Lecce e Taranto il Messaggero + Quotidiano € 1,00, la domenica con Tutto Mercato € 1,20. In Umbria e Abruzzo il Messaggero + Corriere dello Sport Sixxof € 1,00. Nel Molise: il Messaggero + il Quotidiano del Molise € 1,00. Nelle province di Reggio Calabria, Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia il Messaggero + La Gazzetta del Sud € 1,00.

ANNUNZIATI N. 184 € 1,00

IL GIORNALE DEL MATTINO

GIOVEDÌ 5 LUGLIO 2012 - S. ANTONIO M. ZACCARIA

IL PIANO

Subito il via ai tagli, si allarga la protesta

ROMA - Il governo accelera sui tagli e subito si allarga la protesta. Il decreto sulla spending review, la revisione della spesa pubblica, oggi sarà sul tavolo del consiglio dei ministri. I provvedimenti annunciati sugli statali (riduzione del 10% dei dipendenti in pianta organica), sulla sanità (5 miliardi di risparmi), sui tribunali (280 uffici giudiziari in meno), hanno fatto scattare le reazioni delle categorie e delle parti sociali. I sindacati si avviano verso lo sciopero generale.

Corrao, Guasco
e Lama alle pag. 7, 8 e 9



Gli statali in attesa della stangata «Noi, bancomat di tutti i governi»

di MICHELE CONCINA

C'è paura: per il presente, per il futuro, per il Paese in cui si troveranno a vivere i loro figli. C'è rabbia, perché sembra che la campana suoni soltanto per loro. Ma c'è anche un recupero di orgoglio, di consapevolezza che rendere un servizio al pubblico non è meno nobile che lavorare per generare profitti. C'è tutto questo, e molto altro, nelle teste degli statali che aspettano di conoscere i dettagli della spending review. Convinti, comunque, che sarà un'accetta; e che calerà sulle loro teste. «Meno si sa, e più abbiamo paura», riassume Valeria Cantelmo, che lavora al ministero dell'Interno.

Continua a pag. 7

CONTI, DI BRANCO E DI LELLIS ALLE PAG. 4 E 5

dalla stretta di Monti

Tra i ministeriali rabbia e paura

L'attesa negli uffici pubblici: «Siamo il bancomat di tutti gli esecutivi»

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di MICHELE CONCINA

«Si dice, per esempio, che migliaia di colleghi saranno messi in mobilità. Significa migliaia di famiglie, che già devono cercare di vivere con milleducento euro al mese, costrette a cambiare città, senza alloggi di servizio, senza appoggi, senza nulla». E Man-

rico Macilenti, dell'Agenzia del territorio, accenna a una sorta di depressione collettiva: «Tutta questa incertezza crea demotivazione, ci toglie la voglia di lottare contro l'evasione. Quale esercito tratterebbe così i suoi uomini di prima linea?».

Il demone dei tagli è nei dettagli; in quelle limature che al bilancio statale rendono

poco, a quello familiare sottraggono tanto. A cominciare dai buoni pasto, dieci milioni l'anno di risparmi. «Per me, capofamiglia monoreddito con figli, è un taglio di stipendio vero e proprio», s'infuria Laura Latini, funzionario dell'Inpdap. Non parliamo, poi, della concentrazione obbligatoria delle ferie a Capodanno e a Ferragosto. «E'

improponibile, noi i servizi dobbiamo fornirli, feste e o non feste», stonca Macilenti. «E' come dire: chiudiamo lo Stato per due settimane all'anno», allarga le braccia Roberto Pallotta, impiegato del Viminale. E il blocco del turnover? «E' in atto da decenni», obietta Mario Pietracadela. «Quando sono entrato nell'amministrazione della Difesa eravamo 90 mila, siamo rimasti poco più di un terzo. E io, a 53 anni, sono considerato uno giovane».

Claudio Furiati, anche lui dell'Inpdap, è uno di quelli che conservano antiche abitudini, come giacca e cravatta sul posto di lavoro; e antiche attitudini, come la fiera del servizio pubblico. «Noi gestiamo il welfare, potremmo essere uno strumento della crescita. E invece non abbiamo più neppure il personale che serve a erogare i piccoli prestiti agli anziani, che ne hanno bisogno per aiutare i figli. Questa non è un'ottimizzazione, sono tagli indiscriminati che danneggiano in primo luogo gli utenti, i cittadini. Servono solo a smantella-

re i servizi pubblici per sostituirli con quelli privati». Arabella Montani lavora al ministero dell'Economia. «Per questo governo, come per tutti quelli degli ultimi anni, i dipendenti pubblici sono solo un bancomat, una massa di stipendi da scremare quando servono soldi subito», commenta amara. «Ma quello che spaventa davvero è l'assenza di una prospettiva. Questi non sono i sacrifici che hanno fatto i nostri nonni per consegnarci un Paese in crescita. Sono privazioni che non eviteranno ai nostri figli di andare a cercar lavoro all'estero». Molti, inevitabilmente, digrignano i denti di fronte a quelle che vengono percepite come clamorose disparità di trattamento. Ai cortili colmi di autoblù, alla selva per nulla disboscata di consulenza ed «esternalizzazioni», agli squilibri retributivi che crescono anziché ridursi: «Trent'anni fa un dirigente generale guadagnava sei volte più di un impiegato, ora sedici volte» accusa Latini. «Sappiamo fin d'ora che non avremo un centesimo d'aumento, né un'assunzione degli uffici, fino al 2017. E c'è chi ancora ha il coraggio di considerarci una casta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA